

Il candidato alla segreteria del msi rispolvera Salò e punta «ai voti in fuga dal pci»

Partiti in frangere e pugni

Fini: è solo un incantatore

RIMINI DAL NOSTRO INVIATO

Pino Rauti ha fatto piangere di commozione i vecchi fascisti. L'utopia, il rivoluzionario Rauti si è candidato alla segreteria del movimento sociale degli Anni 90 con un discorso inaspettatamente gonfio di nostalgia e di ricordi repubblicani. Un intervento che ha inumidito molti occhi. Il deputato Valmansi e Poli Bortone alla fine pian piano e con loro molti militanti, ma che al tempo stesso ha offerto il fianco alla feroce replica di Gianfranco Fini: «Rauti non ha fatto un discorso da segretario, ma da incantatore di anime. Molte suggestioni, ma zero politica».

Al secondo giorno, il congresso misto è più che mai in bilico. Lo sfidante Rauti continua ad essere favorito per la vittoria sulla carta e con il 16 per cento dei delegati, ma gli umori della platea sono sempre più nervosi. E da stamattina, poco dopo l'inizio dell'intervento di Rauti, è volato qualche spintone tra i supporti delle due fazioni e il pomeriggio è stato l'intervento della on. Adriana Poli Bortone ad andare una volta in tribuna.

Il mattatore della giornata è stato dunque Pino Rauti. «Volevo di guerra, nulla di pacifista», pubblica di Salò a 17 anni, arrotondato (e poi assolto) per ricostituzione del partito e poi rifondatore nel 1957 di Ordine

LA RISSA

Interviene la polizia

RIMINI. La prima scintilla alle 11.25. Pino Rauti ha iniziato a parlare da dieci minuti. Un delegato «finiano» urla il suo dissenso. I rautiani reagiscono. Vola qualche spintone. Sembra finita e invece ricomincia: l'equatoria fanno quel che possono, cercando di spegnere i contrasti. Nel pomeriggio, invece, è rissa. Parla l'onorevole Adriana Poli Bortone, leccese, vicina a Servello. Critica il segretario Fini. Un delegato romano, Tommaso Luzzi, la sfotte: «Ma che dici, se fino a pochi giorni fa eri nella segreteria?». A fianco di Luzzi, c'è l'eurodeputato Cristiana Muscardini: «Faccie di merda, ma se tu al congresso di Sorrento ci hai tradito per Fini! In platea scoppia una gran rissa e volano schiaffi e pugni. Come i delegati coinvolti, intervengono alcuni agenti di polizia. Ha rischiato di essere fucilato anche il capo dei fascisti francesi Jean-Marie Le Pen, considerato da una parte delle platee troppo zeanista. (F. m.)

Nuovo, di nuovo arrestato e di nuovo proscioltolo per la strage di piazza Fontana. Una vocazione da intellettuale più che da politico puro. Rauti da alcuni anni teorizza lo sfondamento di una sinistra, in nome dell'anticapitalismo, del corporativismo, dei valori spirituali. Guardato sempre con sospetto dagli almantranziani, Rauti se il è ricomparso improvvisamente in politica, quando i vecchi capi hanno tentato di essere mandati in pensione dai propositi rinnovatori di Fini.

E così, ieri mattina è toccato proprio a Rauti l'ultima parola, per il netto della spallatura, dover difendere i notabili missini. Curvo, ma con passabile fiato, Rauti è andato al microfono,

affrontando subito l'argomento più delicato: «sto ascoltato con amarezza le parole del segretario contro una classe dirigente che fa parte della storia del partito: io questa classe dirigente la difendo. Poche parole sul tema e mi più caro, quello dello sfondamento a sinistra, ai milioni di voti dei comunisti sono in libera uscita? Ecco qui, ma non in nome dei suoi falliti, ma dei nostri programmi».

Quali? Chi si aspettava una risposta, è rimasto deluso. Rauti si è cimentato in un excursus storico, durante il quale ha ricordato i missini della prima ora, «che rifiutavano la resa ingloriosa», gli anni della «grande protesta», di Reggio Calabria e



Incidenti, al congresso del movimento sociale, durante il discorso di Pino Rauti

di Catania nera: gli anni del «comunismo dilagante» e «delusione dell'Italia che stava dietro le persiane». E poi i giorni nostri, col crollo del nemico di sempre, il comunismo, sconfitto dal «supermercato e dal dollaro».

E dopo la grande storia, quella personale: «E' vero — ha detto — vengo da lontano, da un lontano che è una bussola dell'animo». E più a ricordi: «Questi sono i miei ricordi, ma non in nome dei loro valori che sono falliti, ma dei nostri programmi».

Un discorso nostalgico quello di Rauti e senza accenni ad al-

luciani suoi cavalli di battaglia l'antiamericano, la fuoruscita dal capitalismo, forse per non urtare le suscettibilità filolusitane dei suoi freschi alleati Le Porto e Pazzaglia.

L'unica novità nel movimento, tra le correnti riguarda quella dell'almantranziano «doc» Mirko Tremaglia che ha giudicato negativamente il discorso di Rauti. Il suo 7 per cento è sempre più vicino a Fini. I due schieramenti nel frattempo sembrano sempre più decisi ad andare fino in fondo. L'unico compromesso potrebbe riguardare l'elezione di una segreteria collegiale, ma si salvò nessuno di quei giovani che sognavano...

Un discorso nostalgico quello di Rauti e senza accenni ad al-

Fabio Martini

Sollecitazioni anche da pli e pri

Ultimatum del psi «Subito le leggi su droga e Comuni»

ROMA DALLA REDAZIONE

Sulla base di precise consegne formulate da Bettino Craxi a Giuliano Amato, che era andato a trovarlo in ospedale a Milano, l'esecutivo del psi, ieri, ha fatto il punto sulla situazione politico-parlamentare. «L'esecutivo socialista — informa un comunicato — ha sottolineato l'assoluta priorità e urgenza di due provvedimenti da troppo tempo in discussione e ormai in dirittura di arrivo: la legge sulla droga e quella sulle autonomie locali». Il psi pone una scadenza: entro febbraio entrano i provvedimenti devono essere approvati. Queste due leggi ha detto Claudio Martelli — «rappresentano una prova della compattezza della maggioranza». «Inoltre — ha aggiunto — occorrerà approfondire la materia dell'antirackettamento».

I dirigenti socialisti hanno quindi impostato un discorso che, nel tempo, potrebbe trasformarsi in una specie di ultimatum. Chi ha incontrato Craxi, ha raccontato che il presidente del psi accarezza l'idea di anticipare le elezioni politiche quanto più possibile, non scaricando l'ipotesi di un voto congiunto, amministrativo e politico, nella primavera di quest'anno. La ragione è evidente: costringere il psi a scendere in campo nel mezzo del suo travaglio, senza lasciargli il tempo di riassetarsi. Uno scollamento

della maggioranza su droga e autonomie, oppure l'insorgere di un grave contenzioso magistrati con il pri sulla regolamentazione dell'informazione potrebbero fornire l'occasione per una rottura.

La riunione di ieri dell'esecutivo (che, tra l'altro, ha convocato per fine marzo una conferenza programmatica) ha evitato accuratamente di rinfoculare le polemiche a proposito del referendum sulla legge elettorale, proposto da una parte della dirigenza di Marco Pannella e approvato anche da Achille Occhetto. Si è saputo che Craxi aveva invitato Amato a non fare polemiche su questo tema, perché si riserva di riesaminare la questione, in termini più possibilistici che nel passato, dopo il congresso del psi.

Craxi espone personalmente la posizione del psi in occasione del vertice di maggioranza, che sarà reso possibile dal suo prossimo ritorno a Roma. Nel corso di quella riunione si potrà anche apprezzare il grado effettivo di dissenso dei laici, che continuano a mordere il freno. Giorgio La Malfa insiste nel dire che, per i repubblicani, il bilancio dei primi sei mesi dell'azione di governo è troppo amaro, mentre ieri il liberale Renato Altissimo ha incontrato Giulio Andreotti per chiedergli una rapida approvazione della riforma sanitaria e della parziale privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

A Firenze la sinistra dc discute la questione comunista

Dei vizi fida Occhetto

Aria di flirt con il nuovo pci: «La minoranza di Ingrao è solo patetica. Si all'ipotesi del referendum elettorale, ma Bodrato parla di «rischio»

FIRENZE DAL NOSTRO INVIATO

Lasciati alle spalle gli anni degli intellettuali segreti, dei canali sotterranei, dei segnali in codice, la sinistra democratica è tornata a dialogare in pubblico con il pci. Messa in soffitta la prudenza degli anni del potere, il partito di ferro, al Congresso di Firenze la questione comunista è tornata al centro dell'attenzione di Craxio De Mita, Guido Bodrato, Mino Martinazzoli, Leopoldo Elia. Un nuovo «elezione a distanza», reso ancora più vistoso dall'unico comunista presente, Walter Veltroni per tattica o per opportunità ha portato un messaggio pieno di promesse per la corrente dell'ex segretario democristiano, condotto da citazioni di Aldo Moro e dall'assicurazione che il pci non punta ad un'«alternativa frontistica».

E alle parole è seguito subito qualche fatto concreto: dopo De Mita, anche Martinazzoli, Andreatta, Tabacchi e, sia pure con prudenza, lo stesso Leopoldo Elia, non hanno rifiutato l'idea di un referendum elettorale (già proposta da Occhetto) come ultima ratio per costringere il Parlamento a legiferare in materia. Solo Bodrato ha continuato a mettere in guardia i rischi di una prospettiva: «ci potremmo ritrovare con le elezioni anticipate ad ottobre». In più, la sinistra si prepara a scendere in campo su un altro argomento caro ai comunisti, i problemi dell'informazione e delle concentrazioni editoriali.

Tra «dejavu di vecchi tempi e nostalgia per il passato (Martinazzoli e Veltroni hanno ricordato entrambi qualche tratto del discorso della «solita» nazionale), tutto lo stato maggiore della sinistra dc ha offerto una sponda al segretario comunista. De Mita è andato anche più in là e ha tifato per Occhetto nella partita in corso nel psi del quotidiano a Pietro Ingrao e ha giudicato «etereistica la logica della minoranza comunista».

Certo più di un intervento ha messo in luce i rischi che il nuovo corso di Bettino Craxi si appresta a correre (da Galloni che lo mette in guardia dal diventare una brutta copia del «de Mita» a Martinazzoli che è tornato a parlare di «partido radicale di massa», a Bodrato che ha paventato un avvento della «burocrazia».) Ma oltre ai

possibili limiti, l'operazione di Occhetto — secondo gli eredi di Zaccagnini — dà «alcune chances al pci di rientrare in gioco». «Dà a questa forza — per usare le parole di De Mita — la possibilità di essere utilizzata per la crescita della democrazia in Italia». E questa potenzialità è stato letto per aver scoperto la dalle secche dell'immobilismo anche la sinistra dc — è stata enfatizzata, soprattutto, da De Mita.

Il discorso del presidente democ è stato una lunga serie di riconoscimenti al congresso di Gorbanico e di Occhetto. E mentre il premier sovietico è stato lodato per aver scoperto la «ereligion», De Mita non ha trascurato di fare qualche riferimento al congresso di Gorbanico e di Occhetto. E mentre il premier sovietico è stato lodato per aver scoperto la «ereligion», De Mita non ha trascurato di fare qualche riferimento al congresso di Gorbanico e di Occhetto. E mentre il premier sovietico è stato lodato per aver scoperto la «ereligion», De Mita non ha trascurato di fare qualche riferimento al congresso di Gorbanico e di Occhetto.

Ricoverato 8 giorni fa per la «forte influenza»

Craxi è stato dimesso I medici: «Sta bene»

MILANO. Il leader socialista Bettino Craxi è stato dimesso ieri pomeriggio alle 14 dall'ospedale San Raffaele dopo un ricovero durato otto giorni. Il paziente si è completamente ripulito, comunica la direzione sanitaria del San Raffaele. Poche battute per fare piazza pulita delle illazioni che si sono rincorse in questi ultimi giorni sullo stato di salute del segretario socialista: «Non c'erano motivi nella malattia dell'onorevole Craxi — dice la dottoressa Zoppi della direzione sanitaria — Come abbiamo ripetuto in questi giorni, si è trattato di un forte influenza con un intormentamento cardiorespiratorio broncholitico che ha avuto una evoluzione regolare».

La lieve forma di diabete che affligge Bettino Craxi che lo rende un paziente a rischio, ha consigliato ai professori Guido Pozza e Piero Miccini di sottoporlo a un esame generale e spon-

COMUNICATO RISERVATO A TUTTI GLI OPERATORI COMMERCIALI

Antimarket

ALIMENTARI ALL'INGROSSO

NICHELINO (TO) - VIA CACCIATORI 111 - TEL. 34.05.232/233
Orario: dal Lunedì al Venerdì 7-21 - Sabato 7-12

DAL 13 AL 19 GENNAIO

SUGLI ACQUISTI SUPERIORI A L. 495.000*

SCONTO 10%

Per ottenere lo sconto di ingrosso di 10% su tutti gli acquisti superiori a L. 495.000, il cliente deve essere iscritto alla lista clienti e deve essere in regola con i pagamenti. Lo sconto si applica su tutti gli acquisti superiori a L. 495.000, con l'eccezione di quelli relativi a prodotti deperibili e a prodotti di natura alimentare. Per informazioni rivolgersi al servizio clienti.

* Per ottenere lo sconto di ingrosso di 10% su tutti gli acquisti superiori a L. 495.000, il cliente deve essere iscritto alla lista clienti e deve essere in regola con i pagamenti. Lo sconto si applica su tutti gli acquisti superiori a L. 495.000, con l'eccezione di quelli relativi a prodotti deperibili e a prodotti di natura alimentare. Per informazioni rivolgersi al servizio clienti.